

MARGHERITA AZZARI

PER UN ATLANTE DELL'IMPRENDITORIA
STRANIERA IN TOSCANA

1. PREMessa – Nel quadro dei processi di territorializzazione della popolazione immigrata, l'imprenditorialità rappresenta un aspetto di grande interesse in quanto consente di valutare la capacità di inserimento nel circuito economico di soggetti immigrati ed i processi di stabilizzazione in atto. L'attuale tendenza, che accomuna il caso italiano a quello di altri paesi occidentali di più antica tradizione migratoria, è rappresentata dal crescente sviluppo di lavoro autonomo da parte degli immigrati. Non sempre, tuttavia, la crescita di imprenditorialità della popolazione straniera è indice di maggiore integrazione o di passaggio da una situazione di precarietà verso la stabilizzazione. In taluni casi essa può essere letta come difficoltà a inserirsi in un modo diverso nel mondo del lavoro, nel settore industriale, ad esempio, o nel pubblico impiego.

Da una prima analisi dei dati si ricava la sensazione di decisa specializzazione etnica nei diversi settori, di crescente concentrazione di imprese spesso appartenenti allo stesso settore, di netta prevalenza di ditte individuali gestite in modo familiare.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO – Il progetto riguarda la realizzazione di un "Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana" e ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del fenomeno in crescita costante e sostenuta, che sta cambiando le caratteristiche di alcuni settori imprenditoriali tra i quali principalmente i settori manifatturiero, del commercio, delle costruzioni.

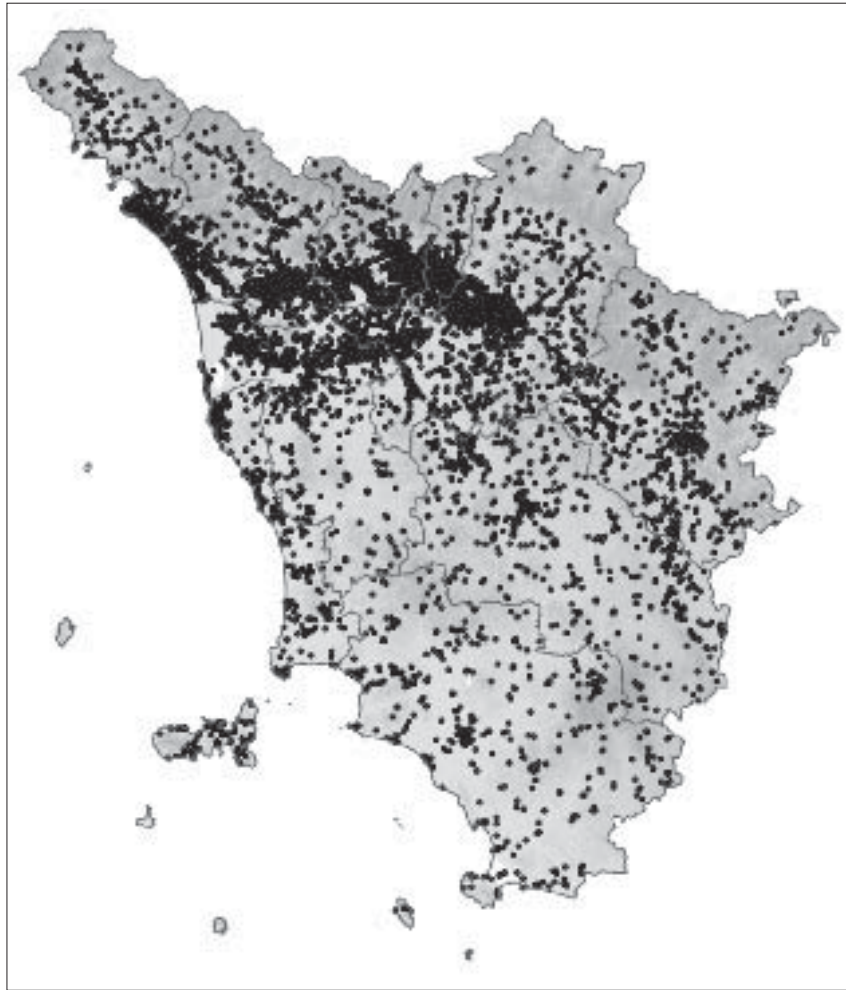


Fig. 1 – Distribuzione delle imprese a guida straniera in Toscana.
Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2007.

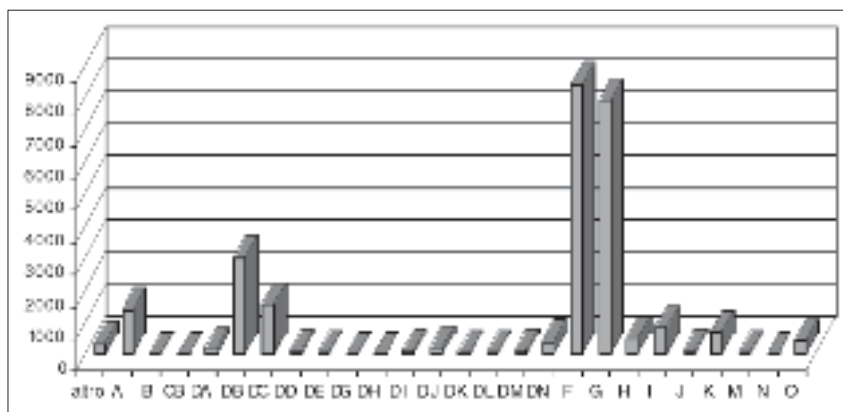


Fig. 2 – Distribuzione delle imprese a guida straniera in Toscana per settore di attività. I codici ATECO individuano i macrosettori: i più rappresentati sono A (settore agricolo); D (manifatturiero); F (costruzioni) e G (commercio).
Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2005.

Capire meglio, anche attraverso questo strumento, le caratteristiche dell'imprenditorialità straniera, mosaico di realtà molto diverse tra loro, con una distribuzione disomogenea sul territorio e con specificità locali di grande interesse, può aiutare a valorizzarne i punti di forza minimizzando le debolezze, può contribuire ad una migliore integrazione e a mitigare i conflitti socio-economici che derivano dall'impetuoso e non controllato sviluppo di nuove iniziative.

3. FONTI E METODI – Lo studio sarà condotto su dati Infocamere, Caritas/Migrantes, Regione Toscana, ISTAT, Centri per l'Impiego e Direzione Regionale del Lavoro della Regione Toscana, Osservatori provinciali, IRPET, Agenzia Entrate, Agenzia per il Territorio, Borsa Immobiliare, Comune di Arezzo, Comune di Carrara, Comune di Empoli, Comune di Firenze, Comune di Pontedera e Comune di Prato, oltre che attraverso l'indagine diretta.

Tali dati saranno utilizzati per predisporre il quadro conoscitivo generale senza il quale non è possibile valutare correttamente i risultati dell'indagine condotta a scale diverse (regionale, provinciale e comunale) e negli specifici settori sopra citati.

La ineguale distribuzione nei vari settori di attività autonoma dei diversi gruppi etnici, del resto, impone un'analisi per settore produttivo alla grande scala per comprenderne la diversa progettualità ed eventualmente predisporre strumenti mirati per l'inserimento e l'integrazione, ma tale analisi non può prescindere dalla predisposizione del quadro generale cui relazionare i risultati conoscitivi ottenuti per ponderarne l'incidenza nei processi di territorializzazione in atto.

Saranno inoltre presi in considerazione altri aspetti quali i costi d'impresa e i costi ambientali; la qualità dell'ambiente di lavoro, la sicurezza e le condizioni di lavoro e, soprattutto, le buone pratiche, tra le quali le attività di sostegno all'avvio dell'impresa.

I dati saranno implementati in un GIS (Sistema Informativo Geografico) che consentirà la loro gestione, analisi e visualizzazione. Il GIS, in particolare, consentirà l'aggiornamento della banca dati, fondamentale nel caso di fenomeni in rapida evoluzione, e la produzione di cartografie efficaci e aggiornate che andranno a corredare l'Atlante.

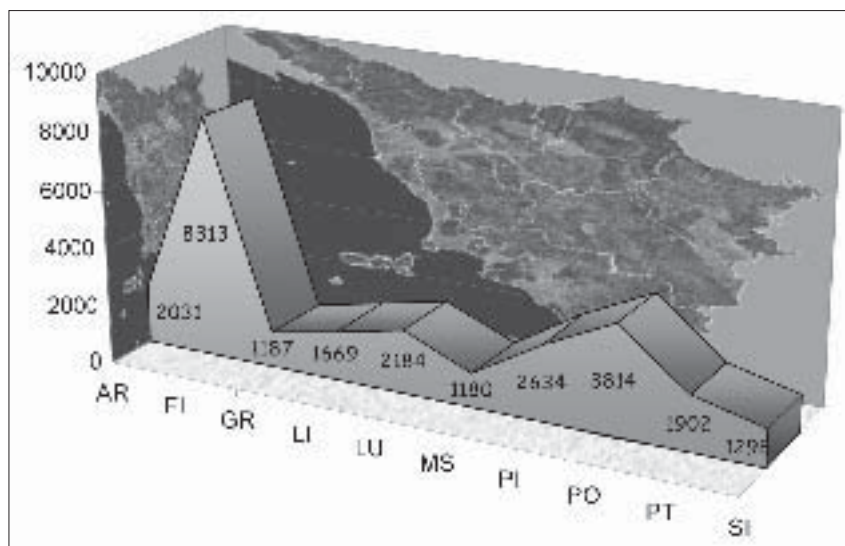


Fig. 3 – Distribuzione delle imprese a guida straniera nelle province toscane.
Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2005.

Le attività più onerose già effettuate hanno riguardato la georeferenziazione del Registro Imprese prodotta da Infocamere¹ e la progettazione del *geodatabase* che consentirà l'acquisizione, la gestione, l'analisi e la visualizzazione delle basi di dati prodotte dai diversi soggetti che partecipano al progetto. Per meglio comprendere le molte sfaccettature della imprenditorialità straniera verranno letti alcuni "percorsi" individuali per capire meglio la genesi di progetti imprenditoriali in atto, talvolta frutto di scelte già effettuate nel paese d'origine, più spesso di circostanze particolari. Si analizzeranno, inoltre, anche le caratteristiche degli imprenditori stranieri, i punti di forza e di debolezza del loro progetto per individuare attività di sostegno all'avvio dell'impresa e valutare le iniziative in essere.

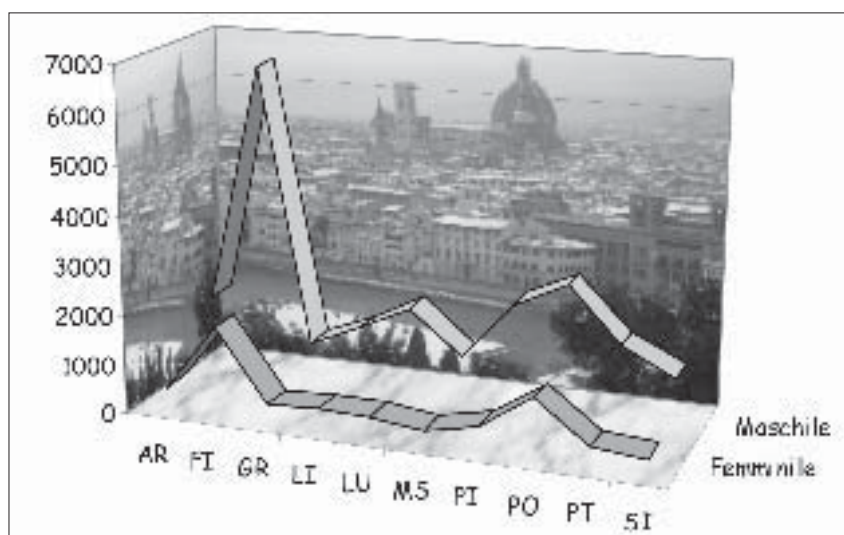


Fig. 4 – Distribuzione delle imprese a guida straniera nelle province toscane per genere dell'imprenditore. A Prato le imprenditrici sono relativamente più numerose che nelle altre province toscane a motivo del prevalere della comunità cinese attiva soprattutto nel manifatturiero tessile.
Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2005.

¹ Dell'attività di georeferenziazione si è occupato il dott. Maurizio Trevisani di ARPAT.

4. L'ANALISI DI FATTIBILITÀ – Per testare la metodologia di lavoro, la congruenza e l'eshaustività delle fonti individuate e l'efficacia dello strumento GIS nell'indagine in progetto è stata svolta l'analisi su un caso di studio. Tale indagine, condotta per il comune di Firenze², ha riguardato imprese di commercio al dettaglio, bar e ristoranti, con titolare/socio di provenienza extracomunitaria³, attive dal gennaio 1975 al febbraio 2005. Di esse è stata considerata l'area geografica di provenienza dell'imprenditore (per continente, per subcontinente, per paese), la data di inizio dell'attività (messa in relazione con l'area geografica di provenienza e la tipologia di attività esercitata), la tipologia di attività esercitata, l'età e il sesso del titolare, la localizzazione dell'esercizio, il fatturato, il numero di addetti ed il loro costo, le caratteristiche del locale occupato.

² Il Comune di Firenze e alcuni quartieri in particolare sono stati oggetto di ricerche che hanno fatto ricorso in primo luogo agli strumenti propri dell'indagine qualitativa. Si vedano in particolare gli studi di Loda e Mancini, 2003, pp. 123-148, e 2004, pp. 449-476, dedicati al Quartiere di San Lorenzo il primo ed al centro storico di Firenze il secondo. Si veda inoltre Meini, 2006, pp. 163-188, che indaga la geografia degli immigrati stranieri come «racconto complesso di luoghi, mondi, traiettorie e reti in cui si muove l'azione dei gruppi sociali», geografia, quest'ultima, arricchita «delle singole geografie personali». Ad altre città italiane sono dedicati gli studi di Cristaldi, 2003; Gentileschi, 2004; Papotti, 2004; Ronco, 2006; Rotondi, 2005; Russo Krauss, 2006. Cfr. inoltre i contributi presentati durante il Convegno organizzato in occasione dell'Incontro Europeo dei Docenti Universitari sul tema «Migrazioni e cittadinanza: il ruolo delle metropoli nel processo di allargamento dell'Unione Europea» (Roma, 22 giugno 2007).

³ Sono state considerate le imprese classificate G 52 (e in particolare 52.1/52.7, commercio al dettaglio), H 55.3 (ristoranti) e 55.4 (bar).

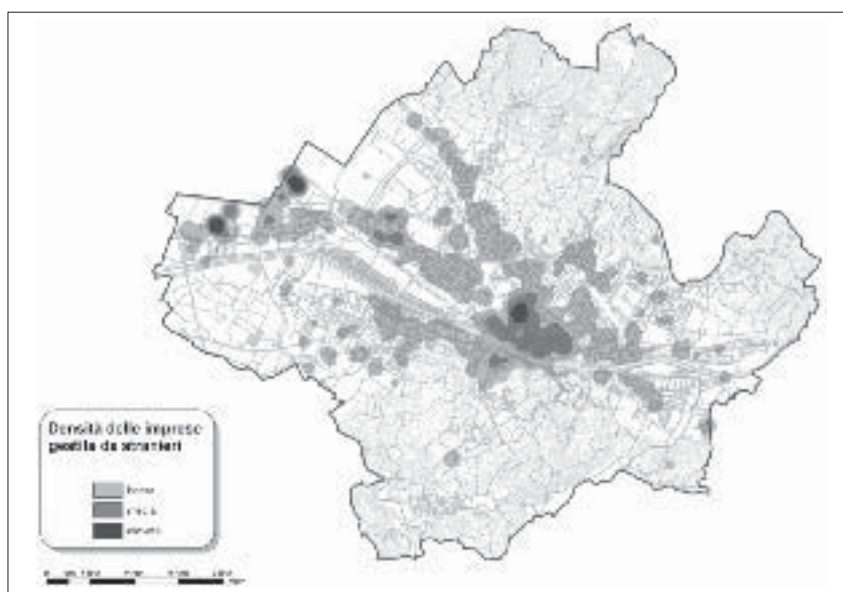


Fig. 5 – Densità delle imprese a guida straniera nel comune di Firenze. Si apprezzano due nuclei principali di concentrazione che corrispondono agli esercizi commerciali del centro storico e alle imprese manifatturiere localizzate a nord-ovest nei quartieri Osmannoro – Le Piagge.

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2005.

Il numero di esercizi con titolare di provenienza extracomunitaria è costantemente cresciuto negli anni, aumentando in modo consistente a partire dal 1999, anno in cui sono state registrate 91 nuove aziende, contro le 54 dell'anno precedente. Tale *trend* di crescita è stato confermato dalle iscrizioni degli anni successivi. Nei soli due mesi di gennaio e febbraio 2005 sono state registrate 25 nuove aziende⁴.

⁴ Alcune aziende che hanno cessato la propria attività non sono state visualizzate sulle carte, ma la sopravvivenza delle aziende gestite da imprenditori extracomunitari è un elemento importante di valutazione qualora si voglia considerare la solidità dell'impresa extracomunitaria. Il *database*, inoltre, segnala solo l'indirizzo più recente e non è quindi possibile seguire gli eventuali spostamenti delle singole imprese nel territorio comunale.

Il lavoro è consistito nella normalizzazione del *database*, nella georeferenziazione delle imprese, nella progettazione di un Sistema Informativo Geografico, nella integrazione di informazioni provenienti da basi di dati diverse, nella creazione di grafici e carte tematiche, nell'analisi dei dati, nell'individuazione di possibili aree di intervento. Il lavoro ha tenuto conto delle informazioni relative al paese di provenienza, al tipo di attività svolta, alla localizzazione dell'esercizio commerciale, alla data di inizio dell'attività, all'entità del capitale sociale, del tipo di impresa, del genere e dell'età dell'imprenditore.

Anche i tentativi di incrocio con altre basi di dati, ad esempio quelli del registro imprese e quelli catastali, hanno fornito motivo di riflessione sull'ampiezza dei locali utilizzati (superficie complessiva e di vendita), sulla compresenza di più imprese all'interno di un'unica particella catastale, sulla netta prevalenza della condizione di affitto rispetto a quella di proprietà del locale.

L'indagine sul terreno ha consentito di verificare l'esatta localizzazione degli esercizi (non sempre indicata nel *database* utilizzato⁵) e le loro caratteristiche (ampiezza del locale di vendita, tipologia/varietà dei beni e servizi offerti, criteri di disposizione della merce, ecc.) conducendo, tra l'altro, alla creazione di un interessante archivio fotografico.

⁵ La fonte principale per la realizzazione della ricerca sul commercio etnico a Firenze è stata l'archivio "Ulisse", di Infocamere, da cui sono stati estratti i dati relativi a tutti gli esercizi pubblici del Comune di Firenze al febbraio 2005 e, per successiva estrazione, quelli relativi ai soli esercizi pubblici di Firenze con titolare di provenienza extracomunitaria al febbraio 2005.

L'archivio, pur ricchissimo di informazioni, è tuttavia strutturato in modo da non consentire una rigorosa archiviazione dei dati rendendo difficile l'applicazione di procedure automatiche per la ricerca e il raggruppamento delle occorrenze. Ciò è determinato dalla mancanza di procedure di validazione al momento dell'inserimento dei dati e di regole tese a evitare la duplicazione dei dati (tabelle di decodifica) oltre alla presenza di campi promiscui. Si è reso così necessario procedere in primo luogo alla riorganizzazione del *database* normalizzando i valori contenuti nei singoli campi. In particolare sono state riorganizzate le informazioni relative al paese di provenienza, al tipo di attività svolta, alla localizzazione dell'esercizio commerciale, alla data di inizio ed alla eventuale data di cessazione dell'attività, all'età e al genere dell'imprenditore.

Le conclusioni cui si è giunti confermano sostanzialmente le ipotesi di partenza, ovvero la sensazione di decisa specializzazione etnica, di una crescente concentrazione di imprese spesso appartenenti allo stesso settore merceologico, la sostituzione di esercizi preesistenti, la netta prevalenza di ditte individuali gestite in modo familiare e svolte in locali prevalentemente in affitto con costi di locazione più elevati rispetto a quelli indicati dalla borsa immobiliare.

Come è stato già detto, la crescita del numero di imprese a guida straniera deve essere letta come indice di maggiore integrazione, di stabilizzazione, ma può anche suggerire difficoltà di inserimento come lavoratore dipendente⁶.

Le dinamiche di inserimento nel mondo del lavoro stanno tuttavia cambiando in relazione alla maggiore scolarizzazione della popolazione straniera di seconda e terza generazione. Disporre di un titolo di studio

⁶ Ciò trova riscontro, oltre che nell'analisi effettuata (soprattutto in relazione all'ambulantato), anche in numerose ricerche effettuate da Caritas, CNA, IRPET, IRES, ISMU. In particolare un'indagine della Confartigianato (giugno 2003) rileva come, tra i principali motivi di creazione d'impresa, per gli immigrati pesino la propensione al lavoro autonomo per il 38%, la previsione di maggior reddito rispetto al lavoro dipendente per il 22%, maggiori possibilità di avviare un'attività in proprio rispetto al paese d'origine per il 20%, l'esistenza in Italia di nicchie di mercato incoraggianti per il 7%, difficoltà a trovare un lavoro dipendente per il 6% e per la conoscenza di tecniche sconosciute in Italia per il 5%.

Facendo riferimento alle "categorie di integrazione" individuate da Paolo Doccioli sulla base di letteratura di matrice sociologica (2002, p. 209) si possono individuare tra gli imprenditori stranieri considerati (limitando l'analisi ai tre gruppi etnici più rappresentati ossia iraniani, cinesi e senegalesi) esempi di *elevata integrazione economica ed elevata assimilazione culturale*, di *elevata integrazione economica e bassa assimilazione culturale* e di *bassa integrazione economica e bassa assimilazione culturale*. Il primo caso è quello degli imprenditori iraniani, in molti casi stabilitisi a Firenze già alla metà degli anni Settanta, laureati spesso in Italia, ben integrati dal punto di vista culturale e più in generale sociale. Il secondo caso è, con qualche distinguo, quello degli imprenditori cinesi che costituiscono una rete fortemente coesa e difficilmente permeabile. Il terzo caso è rappresentato principalmente dai senegalesi. Sui luoghi di incontro dei diversi gruppi etnici e sui luoghi dell'intercultura cfr. Primi, Bavar e Picchi, 2006.

riconosciuto⁷ e poter contare su una maggiore padronanza linguistica sono requisiti che faciliteranno, senza dubbio, l'inserimento anche in settori diversi rispetto a quello dell'imprenditoria privata in quanto consentiranno di interagire in modo più efficace con la "burocrazia" (enti locali, camere di commercio industria e artigianato, agenzie delle entrate, ecc.). Più difficili da superare saranno le difficoltà nell'accesso al credito se permarranno le regole attuali, tanto che molti imprenditori dichiarano di aver avviato l'attività con capitali minimi (e i dati estratti dal registro imprese lo dimostrano con evidenza), facendo ricorso ai propri risparmi, all'aiuto di connazionali o dei propri familiari⁸.

È poi emerso dai colloqui con imprenditori stranieri come nella scelta di avviare un'attività in proprio abbia contato anche la naturale predisposizione nei confronti dell'attività commerciale e di fornitura di servizi che è, in qualche modo, connaturata con l'identità culturale di molti imprenditori, in particolare provenienti dall'Africa e dall'Asia. L'analisi dei dati contenuti nell'archivio "Ulisse" e nel registro imprese ha confermato l'esistenza di una vera e propria specializzazione per paese d'origine e la tendenza a concentrare le attività in aree strategiche (vicino ai mercati, alle stazioni ferroviarie, nel centro storico), creando vere e proprie aggregazioni spaziali con specializzazione produttiva e/o per provenienza geografica e individuando nuovi nodi nella geografia della mobilità.

⁷ Tale considerazione – che emerge dai colloqui avuti con molti imprenditori, soprattutto quelli da tempo insediati nel nostro paese – è presente in numerosi studi in particolare di Caritas e IRES, così come la rilevanza della crescente scolarizzazione e della sua rilevanza nei processi di integrazione.

⁸Cfr. CNA, 2003; Bini, <http://www.impresainteretica.it>.

Anche a Firenze gli esercizi commerciali e le attività di ristorazione con titolare proveniente da paesi a forte pressione migratoria sono prevalentemente ditte individuali che solo occasionalmente fanno ricorso ad addetti esterni, pagati poco e che si rivolgono in prevalenza ad una clientela turistica o a connazionali (*fast food*, negozi di chincaglieria, attività ambulanti per limitarci ai settori indagati, ma potrebbero esservi associati *call center*, *change & money transfer*, piccole agenzie di viaggio, ecc.).

Gli esercizi commerciali in sede fissa dispongono in genere di locali di dimensioni ridotte, come emerge dall'incrocio tra i dati catastali e quelli del registro imprese, e tendono a concentrarsi intorno a preesistenti attività, cosicché non è infrequente trovare in sequenza, nella stessa strada, attività commerciali gestite da connazionali che offrono lo stesso tipo di merce presentata, non di rado nello stesso modo. Il volume di affari sia per le attività di ristorazione che per gli esercizi di vendita al dettaglio ha conosciuto fasi alterne ed è in calo dal 2003 per bar e ristoranti, mentre è in lieve ripresa dopo un calo nel 2003 sia per i negozi di generi alimentari che per quelli non alimentari. Questa tendenza, peraltro comune all'intero settore del commercio al dettaglio e della ristorazione, può suggerire una situazione di difficoltà per le imprese straniere. La lieve contrazione del fatturato può tuttavia essere assorbita da economie "familiari" elastiche e dal sostegno innegabile di una rete rafforzata dalla contiguità tra imprese di connazionali. Questa propensione alla concentrazione ha sicuramente introdotto elementi di turbativa nel mercato immobiliare a motivo della propensione ad accettare condizioni di vendita o di affitto dei locali onerose rispetto a quanto indicato dalla borsa immobiliare e dall'esperienza delle agenzie immobiliari¹⁰. Altra conseguenza è senza dubbio il sorgere di quartieri dalla fisionomia sempre più multiculturale per effetto della progressiva sostituzione di preesistenti attività commerciali con imprese dichiaratamen-

¹⁰ Al riguardo si vedano anche i lavori di Loda e Mancini, 2003, pp. 136-137, e 2004, p. 463, che evidenziano uno scarto ancora maggiore sulla base delle risposte ad un questionario somministrato ad una ventina di commercianti stranieri.

te "etniche" per le modalità dell'offerta commerciale (tipo di beni e servizi, caratteristiche ed arredamento del locale, ecc.). Il rischio innegabile è quello della ghettizzazione di alcuni quartieri strettamente correlato alla percezione di una perdita di immagine, di maggior rischio per le cose e per le persone, di un peggioramento complessivo della qualità della vita determinato dalla diffusione di fenomeni di microcriminalità, dalla crescita incontrollata dell'abusivismo, dalla diffusione di pratiche di uso/gestione degli spazi pubblici diverse da quelle tradizionali. Se da una parte le piazze e alcune strade hanno ritrovato una vitalità perduta, dall'altra l'ingombro dei marciapiedi, la sporcizia e il degrado degli immobili hanno contribuito a modificare in senso negativo la percezione di alcune parti della città e sono inequivocabilmente spia di processi in rapida evoluzione non sempre controllabili¹¹.

Sicuramente una maggiore capacità innovativa potrebbe elevare il potenziale commerciale di questo settore e l'attrattività turistica di alcuni quartieri urbani. Il *geodatabase* creato si propone come strumento – uno degli strumenti – per la realizzazione di altri progetti avviati dal gruppo di lavoro (percorsi di valorizzazione). L'aggiunta di "attributi" ossia di strati informativi a imprese "georeferenziate" può infatti contribuire a individuare strategie di integrazione, riqualificazione, promozione.

A questo tendono alcuni progetti avviati dal gruppo di lavoro. Sfruttando la tendenza a concentrare esercizi con identica specializzazione merceologica sono in progettazione itinerari tematici per apprezzare le peculiarità dell'artigianato etnico (*Vie della seta; Ori d'Oriente*; ecc.) e itinerari enogastronomici. L'aspetto multi-etnico di alcuni quartieri potrà essere valorizzato attraverso appositi progetti (*Vecchie*

¹¹ È necessario precisare che non tutto il "negativo" è da imputare agli immigrati, soprattutto a quelli regolari: il degrado dell'area del Mercato Centrale, ad esempio, è imputabile in gran parte allo spopolamento ed all'invecchiamento dei residenti che hanno dismesso le proprie attività, al cambiamento delle abitudini di spesa, alle difficoltà di accesso ai veicoli, alla fatiscenza del patrimonio abitativo, sul quale i proprietari italiani e fiorentini speculano da anni.

strade nuove storie) che prevedono la realizzazione di mostre, guide, incontri di studio, mentre il Comune di Firenze con il *Vivaio di imprese*, servizio permanente di supporto nel processo di maturazione delle idee di impresa, di avvio e di consolidamento di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo, potrà accompagnare i nuovi imprenditori in tutte le fasi della creazione di impresa ed anche dopo l'avvio delle attività imprenditoriali.

5. CONCLUSIONI – La creazione di un *geodatabase* relativo all'imprenditoria straniera in Toscana potrà consentire: l'integrazione di banche dati prodotte per finalità e in tempi diversi; l'aggiornabilità dei dati; la messa a punto di sistemi di supporto alla decisione. L'imprenditorialità straniera costituisce, infatti, un mosaico di realtà molto diverse tra loro, con una distribuzione disomogenea sul territorio e con specificità locali di grande interesse. Una migliore comprensione delle caratteristiche dell'impresa e dei bisogni dell'imprenditore in termini di servizi, non solo nel momento in cui avvia l'attività, può contribuire ad una reale e non subalterna integrazione e a mitigare i conflitti socio-economici che derivano dall'impetuoso e non controllato sviluppo di nuove iniziative.

Firenze, Università di Firenze, Dipartimento di Studi Storici e Geografici

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI M., *La fatica di integrarsi. Immigrati e lavoro in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- AMBROSINI M. e BERTI F. (a cura di), *Immigrazione e lavoro*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- BARONIO G. e CARBONE A. (a cura di), *Il lavoro degli immigrati: programmazione dei flussi e politiche di inserimento*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- BELLENCIN MENEGHEL G. e LOMBARDI D., *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron, 2002.

- BINI S., *Stranieri e impresa nell'area fiorentina*, <http://www.impre-sainteretica.it>.
- BLANGIARDO G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia*, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, ISMU-Regione Lombardia, 2001.
- BONIFAZI C., *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. I, Milano, Franco Angeli, 1997.
- BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, Franco Angeli, 1999.
- BRUSA C. (a cura di), *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, *Memorie della Società Geografica Italiana*, LXVII, Roma, SGI, 2002.
- BRUSA C. (a cura di), *Luoghi tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, vol. I, Vercelli, Mercurio, 2004.
- BRUSA C. (a cura di), *Luoghi tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, vol. II, Vercelli, Mercurio, 2006.
- CALISTI E. e RICCIO V., *Imprenditori e lavoratori immigrati nell'industria fiorentina*, *Quaderni di ricerca dell'IRES*, 6, 1992.
- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico*, Roma, Nuova Anterem, 2002.
- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico*, Roma, Nuova Anterem, 2003.
- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico*, Roma, Nuova Anterem, 2004.
- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico*, Roma, Nuova Anterem, 2005.
- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico*, Roma, Nuova Anterem, 2006.
- CASSI L. e MEINI M. (a cura di), "L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia", *Geotema*, 16, 2002.
- CCIAA FIRENZE, *L'imprenditoria extracomunitaria nella realtà provinciale fiorentina: una prima analisi delle sue principali caratteristiche strutturali*, *Quaderni Statistici*, 2004.

- CONFARTIGIANATO, "Tra gli immigrati cresce la voglia d'impresa", in *Impresa Artigiana*, 2003.
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO, *Indici di inserimento degli immigrati in Italia: analisi territoriale all'inizio del 2001*, Roma, CNEL, 2003.
- COPPOLA P. (a cura di), *Rapporto annuale 2003. L'altrove tra noi*, Roma, SGI, 2003.
- DOCCIOLI P., "Un processo di «assimilazione subalterna»? L'integrazione degli immigrati in Toscana", in BELLENCIN MENEGHEL G. e LOMBARDI D. (a cura di), *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 199-212.
- DONATI M., *Il "DIMMI": una banca dati sull'IMMIgrazione*, http://www.rete.toscana.it/sett/lavoro/statistiche/immigrazione/istruzioni_dbDimmi.pdf.
- DONATO C., NODARI P. e PANJIEK A. (a cura di), *Oltre l'Italia e l'Europa. Beyond Italy and Europe. Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*, Trieste, Università di Trieste, 2004.
- FONDAZIONE ISMU, *Settimo rapporto sulle migrazioni 2001*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- FONDAZIONE ISMU, *Ottavo rapporto sulle migrazioni 2002*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- FONDAZIONE ISMU, *Decimo rapporto sulle migrazioni 2004*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- GIOVANI F., *L'immigrazione in Toscana. Caratteristiche e peculiarità*, <http://www.irpet.it>.
- GIOVANI F. e SAVINO T., *Immigrati, lavoro, vita quotidiana, L'esperienza del distretto industriale di Prato*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2001.
- GIOVANI F. e VALZANIA A. (a cura di), *Società toscana e immigrazione: un rapporto ineludibile, Lavoro – Studi e Ricerche*, 43, Regione Toscana, IRES Toscana, Pisa, Edizioni Plus, 2004.
- KRASNA F. e NODARI P. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli*, *Geotema*, 23, 2006.
- KYMLICKA W., "Le sfide del multiculturalismo", in *Il Mulino*, XLVI, 370, 1997, pp. 199-217.

- LODA M. e MANCINI N., *Imprenditoria extracomunitaria e commercio al dettaglio nei centri storici. Il quartiere di San Lorenzo a Firenze*, in LODA M. e CLEMENTE P. (a cura di), *Migrare a Firenze*, Firenze, Tipografia del Comune di Firenze, 2003, pp. 123-148.
- LODA M. e MANCINI N., *Il commercio al dettaglio nel centro storico di Firenze: un'esperienza di geografia applicata*, in *Rivista Geografica Italiana*, 3, 2004, pp. 449-476.
- LORENZINI S., *L'impatto fiscale. La finanza pubblica toscana e gli immigrati*, <http://www.irpet.it>.
- MEGALE A., BERNADOTTI M.A. e MOTTURA G., *Immigrazione e sindacato. Stesse opportunità, stessi diritti. IV Rapporto, Studi e Ricerche*, Roma, IRES, 2006.
- MEINI M., "Traffico urbano e qualità della vita nei centri storici. Il ruolo del centro storico fiorentino nell'immagine dei suoi visitatori", in CORI B. (a cura di), *La città invivibile. Nuove ricerche sul traffico urbano in Italia*, Bologna, Pàtron, 1997, pp. 205-225.
- MEINI M., "Florence Historic Centre on the Watershed: Sustainability or Chaos?", in MANZI E. e SCHMIDT DI FRIEDBERG M. (a cura di), *Landscape and Sustainability, Global Change, Mediterranean Historic Centres*, Milano, Guerini e Associati, 1999, pp. 129-139.
- MEINI M., *La geografia degli immigrati a Pontedera. Processi di territorializzazione nella nuova società multiculturale*, Pontedera, Tagete, 2003.
- MEINI M., *Spazi e luoghi dell'intercultura fra realtà e rappresentazione*, in PRIMI M., BAVAR N. e PICCHI G. (a cura di), *Nuova Cittadinanza. Mappa per turisti molto speciali: i passeggeri, gli ospiti e gli abitanti della città – Guida 2005*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006, pp. 160-186.
- MEINI M. e MONHEIM R., "Il commercio al dettaglio nei centri storici italiani fra tradizione e modernità", in *Rivista Geografica Italiana*, 3, 2002, pp. 543-570.
- MEINI M. e SPINELLI G.F., "Paesaggi commerciali e patrimonio culturale: quali opportunità di convergenza per il centro storico di Lucca?", in RUGGIERO V. e SCROFANI L. (a cura di), *Atti del Convegno "Centri storici e identità locale nella progettazione dello sviluppo sostenibile di sistemi del turismo"* (Catania, 27-29 ottobre 2003), 2004.

- MOTTURA G., *Non solo braccia. Condizioni di lavoro e percorsi di inserimento sociale degli immigrati in un'area ad economia diffusa*, Modena, Università di Modena e Reggio Emilia – Dipartimento di Economia politica, 2002.
- OSSERVATORI SOCIALI DELLE PROVINCE DI FIRENZE, PRATO E PISTOIA, *Percorsi dell'integrazione degli stranieri nell'area metropolitana*, <http://www.provincia.pistoia.it>.
- PAPOTTI D., "I paesaggi etnici dell'immigrazione straniera in Italia", in VAROTTO M. e ZUNICA M. (a cura di), *Studi in ricordo di Giovanna Brunetta*, Padova, Università di Padova, 2002.
- PERRONE C., "Gli spazi del commercio etnico: ethnic shopping malls e mercati a Toronto", in *Rivista Geografica Italiana*, CIX, 3, 2002, pp. 599-620.
- PIGNATELLI M., "Iraniani a Firenze", in LODA M. e CLEMENTE P. (a cura di), *Migrare a Firenze*, Firenze, Tipografia del Comune di Firenze, 2003, pp. 171-183.
- PORTES A., "Immigration and the metropolis: reflections on urban history", in *Journal of international migration and integration*, I, 2, 2000, pp. 153-175.
- PRIMI M., BAVAR N. e PICCHI G., *Guida Nuova Cittadinanza. Mappa per turisti molto speciali: i passeggeri, gli ospiti e gli abitanti della città*, Firenze, Polistampa, 2006.
- PUGLIESE E., *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- REGIONE TOSCANA e IRES TOSCANA, *Immigrazione e lavoro*, Firenze, Giunti, 2002.
- RUSSO KRAUSS D., *Geografie dell'immigrazione. Spazi multi-etnici nelle città: in Italia, Campania, Napoli, Napoli, Liguria*, 2005.
- SAVINO T., *Non solo dipendenti: immigrati imprenditori nell'area metropolitana*, <http://www.irpet.it>.
- TASSINARI A. e PELAGATTI S., *Gli immigrati stranieri nel sistema economico della Piana Fiorentina*, *Quaderni Silver*, 1, 2003.
- UNIONCAMERE e MINISTERO DEL LAVORO, *Sistema Informativo Excelsior*, 2002.
- VICARELLI G. (a cura di), *Le mani invisibili*, Roma, Ediesse, 1994.

- WALDINGER R. e PERLMANN J., "Second generation: past, present and future", in *Journal of ethnic and migration studies*, XXIV, 1, 1998, pp. 5-24.
- ZANFRINI L., *Leggere le migrazioni. I risultati della ricerca empirica, le categorie interpretative, i problemi aperti*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- ZINCONI G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, Il Mulino, 2000.
- ZINCONI G. (a cura di), *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, Il Mulino, 2001.

SUMMARY:

This project concerns the creation of an atlas of foreign entrepreneurship in Tuscany, which is an aspect of great interest because it allows us an appraisal of the ability of immigrants to insert themselves into the economic circuit and of the stabilization processes in progress. The present tendency is shown by the increasing development of immigrant self-employment; however such a tendency highlights difficulties in their insertion in the industrial sector, for instance, or in public employment. The aim of the project is to deepen our knowledge of a phenomenon which is changing the features of some entrepreneurial sectors such as hand-manufacturing, trade and building contractors. A better knowledge of the processes can contribute to underlining the points of strength of foreign entrepreneurship, to contribute to better integration and to mitigate the conflicts that derive from an impetuous development of new initiatives without rules.

RÉSUMÉ:

Ce projet concerne la création d'un atlas des entrepreneurs étrangers en Toscane, ce qui est d'un intérêt patent car il nous permet de mesurer la capacité des immigrants à s'insérer par eux-mêmes dans le circuit économique et la solidité des processus en cours. Actuellement,

les immigrants ont de plus en plus tendance à devenir eux-mêmes créateurs d'emploi, une tendance qui révèle cependant les difficultés qu'ils rencontrent à trouver leur place dans le secteur industriel par exemple, ou dans la fonction publique. Le but de ce projet est d'approfondir notre connaissance du phénomène qui est en train de changer les caractéristiques de certains secteurs du monde entrepreneurial, comme ceux de l'artisanat, du commerce et du bâtiment. Une meilleure connaissance des processus peut faciliter la mise en valeur des points forts des entrepreneurs étrangers, favoriser une meilleure intégration et atténuer les conflits qu'engendre un développement non contrôlé d'initiatives nouvelles sans règles.